

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annonzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettore non affrancato non riceve, né si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal librai A. Nicola; all'Edicola in Piazza V. E., e dal librai Giuseppe Prato, esconci in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasti vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 6 luglio contiene:

1. Regio decreto 6 giugno che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di un magazzino pel deposito delle munizioni da guerra confezionate ad uso del distretto militare di Udine.
 2. id. 24 giugno che autorizza il Consorzio appositamente costituitosi ad adoperare una derivazione d'acqua dai fiumi Tagliamento e Ledra.
 3. Disposizioni nel regio esercito, nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e nel personale dei notai.
- La Direzione generale dei telegrafi in Gropallo Lomellina, provincia di Pavia, ed in Nociglia, provincia di Lecce.

Il Congresso

Il Congresso è agli sgoccioli. Se anche tutte le questioni non sono decise nei loro particolari, oramai i potenti si sono messi d'accordo sui punti principali; e l'opera del Congresso comincia ad essere anche giudicata.

Esso somiglia nei suoi effetti a quello del 1815. Anche allora si disse di voler pacificare l'Europa liberando le Nazioni dalle prepotenze di Napoleone. La pentarchia invece pensò a se stessa ed ai Popoli punto. L'Italia principalmente fu sacrificata e consegnata mani e piedi legata allo straniero, che alla fine perdettero il suo dominio.

Così questa volta, abbandonato il vecchio ed insostenibile tema dell'integrità dell'Impero ottomano, si disse di voler fare opera di emancipazione e di civiltà a favore dei Popoli; ma questi furono gli ultimi a cui si ha pensato.

Venne fatto quello che era stato stabilito tra i tre Imperi. La Russia e l'Austria volevano una rivincita; e la Germania voleva sdebitarsi colla prima e spingere la seconda sopra nuove vie, onde avere le mani più libere nel centro.

Bismarck, ottenuto questo scopo, se ne lava le mani e lascia la briglia agli Imperi vicini di difendere o di contendersi le proprie conquiste tra loro e tra l'Inghilterra che finì col prendere la sua parte anch'essa alla spartizione dell'Impero ottomano.

La Russia ha riguadagnato la Bessarabia, tolta al suo alleato forzoso la Rumenia, ha conquistato una parte dell'Armenia, ha costituito la Bulgaria come un corpo avanzato in sua mano, e da Varna e Sofia potrà girare la posizione delle truppe turche confinate a guardare i passi dei Balcani, e perdute affatto quando una nuova insurrezione metterà in pericolo quel che rimane della Turchia. Così il Mar Nero si avvicina sempre più ad essere un lago russo, ad onta che gli Inglesi credano di averne la chiave.

APPENDICE

DEL SORDO-MUTO

DELLA SUA ISTRUZIONE (*)

Obbligato e riconoscente per l'atto di gentilezza usatomi dall'onor. Direttore del Giornale di Udine, il quale diede alla stampa il mio scritto (*Il Sordo-Muto ed il Cieco*, N. 131) appoggiandolo pubblicamente con sentite parole, mi fo animo a trattare l'altro argomento riguardante l'istruzione dei sordo-muti nella lingua di esser anco per questa volta compatito.

La descrizione sul metodo di istruire i sordo-muti non è tanto facile il farla e per quanto uno studi ogni mezzo per renderla chiara, il lettore non potrà mai formarsene un'idea perfetta, perchè havvi grande differenza dalla teoria al caso pratico. Cercherò quanto so e posso di essere chiaro e di farvi comprendere.

Prima dell'anno 1869 non s'insegnava il linguaggio articolato e labbiale, perchè non se ne sapeva il metodo. Allora si usava l'alfabeto manuale, colla mimica e collo scritto. L'alfabeto corrisponde colle dita della mano lettera per

che la carità, buona e doverosa con tutti, lo è tanto più con quelli cui la natura, o la disgraziata eredità dei vizi sociali altrui, resero meno che uomini interi.

Oggidi vi sono Istituti di educazione per i ciechi, per i sordo-muti, per i rachitici, ospizii marini per gli scrofolosi ecc.; ma quello che si fa è ancora poco finchè resta molto da farsi. C'è poi da studiare molto sui modi da tenersi per diminuire il numero di questi disgraziati, cominciando dal matrimonio dei loro genitori, venendo alla igiene delle abitazioni, alle cure della primissima età, al nutrimento, alla ginnastica pratica e curativa, allo studio del miglioramento e rinviamento della razza umana in Italia coll'esercizio equilibrato delle facoltà

Ottenuta nella sua preda la complicità dell'Austria, la Russia viene a giustificare se stessa non solo, ma ha il mezzo di tenere dipendente dalla propria politica il vicino.

L'Austria colla sua occupazione, co' suoi ingrandimenti senza alcun compenso per l'Italia, ha disgustato questa; e su tale disgusto la Russia specula, anche se noi staremo cheti ora e sempre. Più ancora specula sulla Serbia e sul Montenegro, i quali saranno sempre più malcontenti dell'Austria, appunto perchè vennero abbandonati a lei. Quegli Slavi, che avrebbero voluto essere uniti ai due Principati non saranno paghi di essere fatti sudditi di un Impero, dove hanno contrarii Tedeschi e Magiari; oppure si uniranno ai Croati, Slavoni, Serbi, Sloveni, Dalmati dell'Austria per avviare la formazione di una Slavia meridionale.

Albanesi e Greci si mostrano già malcontenti di quello che si è fatto e non si è fatto a loro riguardo, e lo saranno anche di più quando vedranno, che l'Inghilterra, la quale li tiene a bada con promesse e manco loro di parola, pensa piuttosto a fare i fatti suoi anche a danno loro.

Tutti questi Popoli ingannati di questa maniera avranno la massima propensione a ribellarsi. La Turchia si troverà imbarazzata più che mai co' suoi creditori, co' suoi protettori e padroni.

In tutto quello che è stato fatto non c'è insomma nessuna garanzia di pace e stabilità. Nessuna potenza potrà disarmare, acquietandosi nell'idea che la pace sarà almeno per qualche tempo sicura. Le diffidenze ed i malumori fra i vari Stati saranno accresciuti. Tutti guardano il domani come qualche cosa di assai incerto.

Ecco l'opera del Congresso. Gli Italiani hanno più di tutti ragione di dolersene. Ma essi hanno assistito a ben altri trionfi a Roma!

NOSTRA CORRISPONDENZA

GRIDO DELL'ANIMA.

Roma 8 luglio.

Non c'è più dubbio: anche l'Inghilterra ha avuto il suo prezzo, anch'essa ha partecipato alla spartizione dell'Impero ottomano.

Questo prezzo è l'isola di Cipro, importante per la sua posizione, e per se medesima.

E che la resti lì.

La padrona dei mari ha fatto un nuovo acquisto nel Mediterraneo.

Essa ne custodisce la porta dai forti imprendibili di Gibilterra. Essa possiede il gruppo di Malta tra la Sicilia e l'Africa, donde domina la Sicilia ed il punto di divisione dei due grandi bacini del mare in cui si bagna la penisola italiana colle sue isole. Ora acquista Cipro e tien d'occhio l'isola di Candia, per impadronirsene quando si facesse un passo di più nel disfacimento dell'Impero ottomano.

Acquistò una preponderanza nell'Egitto, dove si può dire oramai padrona del canale di Suez, cui, occorrendo, occuperebbe materialmente coi suoi Indiani, le cui brune faccie si fecero già vedere alle porte dell'Italia, a Malta. Non le bastava Aden nel Mar Rosso e volle impadronirsi anche di Socotora. Il giorno in cui una sommossa a Costantinopoli minacciasse la dina-

stia, i cui ultimi rampolli gareggiano nell'imbacillità e si nascondono spauriti nei loro harems, la flotta inglese andrebbe a mettervi l'ordine.

Russia, Austria ed Inghilterra si divisero dunque lo spoglio del Turco; e l'Italia si trova quasi imprigionata nello stesso mare donde emerse.

L'Italia fu bene sfortunata nell'anno 1873. Essa perdettero quel principe ardito e prudente che fece la sua unità e torna umiliata e diminuita da quel Congresso, che l'accollse la prima volta come grande Potenza. Il terzo sperimento d'un ministero di Sinistra non fu niente più fortunato degli altri due; che la debolezza di alcuni e la baldanza di altri de' suoi componenti trascinò sempre più al basso la Nazione, la quale avrebbe avuto una bella occasione per alzarsi. Noi contendiamo piuttosto, se abbia da avere il portafoglio l'uno piuttosto che l'altro di quei principianti, che si valgono tutti e che ora credono di avere fatto assai col tentar di assicurare la propria elezione un'altra volta.

Ma, pur troppo, il paese avrà molte ragioni di svegliarsi nel frattempo. Dio voglia che si svegli prima, che peggiori danni non gliene avvengano.

Lodo voi vecchia sentinella, che non vi addormentate come tanti altri; ma pur troppo, che è da sconsigliarsi, quando si vede l'Italia, dopo avere vinto tutti i suoi nemici ed il suo deficit finanziario, sicché non sembrava doverci essere altro da fare, che studiare e lavorare per pigliare nel mondo il grado che gli si compete, perdere la coscienza de' suoi destini e rimpicciarsi sempre più, dacché affido le sue sorti ad uomini dappoco.

Vedo nella stampa, principalmente di Sinistra, che non ha altre vittorie se non quelle ottenute sull'antica Destra, quasi per coprire le comuni vergogne, parlare di qua e di là di certi patti segreti che dovrebbero probabilmente esistervi.

Ma a che nutre d'illusioni ingannevoli i credenzoni? Che segreti? Quello che gli altri fanno, è alla luce del sole; e lo dicono e se ne vantano ed ancora mandano a noi Italiani gli insolenti consigli di starcene cheti!

Ma avreste voi voluto, che l'Italia facesse la guerra, essa che ha tanto bisogno di pace? dicono alcuni.

O che! Hanno fatto la guerra l'Austria e l'Inghilterra! Esse hanno mostrato soltanto che sarebbero capaci anche di farla per i loro interessi e per il loro onore, ed ebbero quello che vollero. Perché dovevamo noi considerarci da meno degli altri? Sapete il perchè? Perché la nostra politica all'interno e fuori da qualche tempo si è rimpicciata e perchè facciamo e lasciamo fare delle puerili dimostrazioni, invece che prendere l'attitudine dei forti; perchè abbiamo fatto i conti su quello che dobbiamo pagar alla patria più o meno secondo le regioni, alle quali apparteniamo, ed abbiamo fatto una politica meschina da partigiani, anziché da figli della patria italiana libera ed una.

Scusate questo grido dell'anima; ma a non mandarlo come mi erompeva dal cuore, me lo avrebbe fatto scoppiare.

Con questo prendo congedo da voi; e vado a tuffarmi anch'io, come gli onorevoli, nel mare, anche se il nostro diventa meno nostro che mai.

lettera come p. e. a, b, c, ecc. fino z; e poi per nome, per parola, per proposizione e via. La mimica ossia il gesto sta alla lingua come l'azione al racconto, la cosa al segno d'essa, la figura alla descrizione ecc. ecc. Il gesto segna le cose e le azioni, non i rapporti loro. Esso figura e rende tutto sotto forme visibili materiali. La lingua, verbigravia, dice: Io non vado in Chiesa. Dice il gesto: Chiesa io andare non. La lingua: Il cacciatore ha ucciso sette uccelli. Il gesto: Uccelli cacciatore uccidere sette. Notisi che ad indicare molti nomi si usano perifrasi descrittive anche lunghe, come per barbiere: uomo-barbavade; per chiesa: casa-pregheva; per cac-

fisiche e morali colla eliminazione di ogni impurità, colle cure dedicate a tutta la società, per il mutuo miglioramento ed il comune benessere; ma lo ripetiamo, prima di tutto bisogna pensare ai più diseredati dalla natura, o dalla società.

Ringraziamo qui pubblicamente il nostro tipografo sordo-muto pel suo scritto; e gli manifestiamo un'altra volta il desiderio che, con suo agio, ci descriva anche il mutamento intimo che egli senti prodursi nell'anima sua; quando la carità educatrice gli diede il beneficio della parola e gli aperse il mondo dell'intelligenza.

Rammentiamo, che una volta a Milano un operaio adulto, il quale aveva potuto godere nelle scuole festive il beneficio del leggere e del

ITALIA

Roma. Il Corriere del mattino di Napoli spiega così l'articolo famoso del *Diritto* e la condotta ultima del Doda:

« Il contegno del Ministero, le due condiscendenze verso la Destra dovevano necessariamente condurre a due risultati: distaccare dalla maggioranza tutti coloro che rappresentavano le tradizioni del partito, e ciò accadde solennemente nella votazione del 7 giugno; e rendere necessaria la ricomposizione del Ministero in modo da farvi prevalere in maggior numero gli elementi incolori; e ciò stavasi combinando in questi ultimi giorni.

L'on. Seismit-Doda ha rotto gli indugi e passando senza esitanze il Rubicone, ha infranto gli osceni abbracciamenti del Ministero colla Destra. Egli non ha preso la sua nuova via per progetto; ma vi è stato costretto dalla necessità: egli che non ignorava avere la sua asunzione al Ministero delle finanze offeso delle suscettività, forse giuste, nella Sinistra; egli che a buon diritto temeva non potergli perdonare la brusca dimissione da segretario generale di Depretis, ed il voto dato il 14 dicembre 1877 sull'ordine del giorno dell'on. Salaris.

D'altra parte la Destra, se era disposta a seguire il Governo nelle sue velleità di popolarismo — e l'aveva sostenuto col voto in quella stampa nelle concessioni ai repubblicani — non poteva consentire che la trasformazione tributaria come conseguenza dell'assetto finanziario compiuto portasse l'impronta di un uomo, e non di un partito, che non era proprio; e quindi, benché l'attuale ministro delle finanze si fosse dimostrato compiacente verso di essi, punzecchiando l'amministrazione Depretis della quale aveva fatto parte per ventidue mesi e dichiarando di non aver capito che cosa fosse il Ministero del Tesoro, non lo si voleva far partecipare alla ricomposizione alla quale si tendeva.

Già si parlava di un senatore che avrebbe dovuto sostituirlo, quando inaspettatamente giunse la sottile opposizione del Perazzi, ed il fiero attacco del Minghetti.

Che fare allora? Inviso e sospetto agli antichi amici della Sinistra, ripudiato nelle nuove combinazioni, l'on. Seismit-Doda preferì di ritornare in seno al suo vecchio partito, anziché attendere, dai suoi incerti colleghi del Gabinetto l'amnistia ed anche il congedo; e fece le dichiarazioni che sapete, e provocò quel voto sull'ordine del giorno Taiani ed altri onorevoli accettati di preferenza a tanti altri, che pure esprimevano fiducia assoluta nella politica finanziaria del Ministero, il cui significato non fu equivoco per nessuno, e che comprometteva tutta la politica generale seguita dal Ministero.

Se le mie particolari e sicure informazioni non me ne facessero certo, se non sapessi che nel Consiglio dei Ministri, che seguì il voto dell'altro giorno, fuvi un vero baccano di recriminazioni e proteste contro le esplicite dichiarazioni dell'onorevole Seismit-Doda fatte senza precedenti accordi coi colleghi, specialmente per parte dei ministri De Sanctis e Brocchietti; se non sapessi da fonte autorevole che l'on. Carlini ne è rimasto sconcertato ed ha persino minac-

ciatore: uomo-fucile-sparare. E si noti ancora che il sordo-muto gestendo non dice propriamente: Chiesa io andare non. La sarebbe gale. Egli non dice nulla; non ha presente all'intelletto nessuna parola, ma solo i fantasmi della cosa, dell'azione o del gesto, i muti esprimendosi fra loro come le figure della lanterna magica, perchè i gesti possono variare a seconda dei casi. Tolgo il verbo andare. Il gesto v'è uno solo. Ma eccoti: Come la va? — Come ando l'affare? — Ne va la vita. — Io vo pensando. — Va là che stai bene. — Mi va a genio. — Mi va in sangue. — La città andò a ruba e a fuoco, ecc. Sono tutti andare, che nulla han che

scrivere, spiegava a suoi compagni quello che era avvenuto nella sua intelligenza, dicendo che gli era accaduto come a chi si trovi in una camera oscura, dove la luce penetrando a poco a poco gli fa scorgere prima indistinti, poi più chiari, indi luminosamente gli oggetti.

Forse qualche cosa di simile è nato nell'anima del nostro sordo-muto, quando potè vivere intellettualmente. Sarà un bello studio psicologico l'udire da lui stesso la trasformazione nata nell'anima sua. Forse questi suoi scritti gioveranno ad eccitare in molte anime ben fatte i sentimenti di quella carità, che possono restituire a molti più de' suoi confratelli in sventura quelle facoltà di cui la natura li ha privati.

ciato di volersi ritirare; basterebbe per tutto l'articolo pubblicato dal *Diritto* ieri sera, ed il quale deplora la questione politica inopportuna-mente sollevata, tenta di togliere qualunque im-portanza al voto, si duole che sia stata posta la questione di fiducia senz'altro vi fosse stato presente il presidente del Consiglio; e conclude che le dichiarazioni dell'on. Doda non potreb-bero avere alcun valore, se non fossero poste a confronto di quelle fatte in diverse circostanze dall'on. Cairoli in nome del Governo.

Il tribunale di Roma, in seguito a querela di diffamazione sposta dal deputato Cesari, con-dannava il gerente della *Riforma* a 150 lire di multa e il direttore a 200.

ESTERO

Francia. Alla chiusura del Congresso delle istituzioni di previdenza, Luzzatti e Laboulaye proposero di tenere un altro Congresso nel 1880.

Il Congresso commerciale ed industriale organizzato dalle Camere sindacali si aprirà il 26 agosto. La presidenza d'onore fu data al mi-nistro Teisserenc.

Definitivamente la grande medaglia per la pittura fu conferita a Meissonnier, Cabanel, Ge-rome, Francois, Bounereau; agli inglesi Millais e Herkomer, all'ungherese Munkackzi, all'au-striaco Maackart, al belga Wauters.

Nessuna agli italiani. (Secolo).

Grecia. La *Presse* fa il seguente quadro delle provincie greco-turche:

I Greci sono di nuovo in movimento generale. In Tessaglia i cristiani ricusano di pagare le im-poste ai musulmani, sperando che il Congresso apporti qualche miglioramento alla loro insoppor-tabile situazione. In Radovich e Kalyvia si ven-ne alle mani, ed anche altrove i cristiani diede-ro recentemente di piglio alle armi.

E così assai più grave è il rifiuto di 22.000 fuggiaschi — sino ad ora mantenuti dal governo greco e dalla Società della Croce Rossa — di ritornarsene nei loro paesi devastati per rias-soggettarsi al giogo turco.

Per quello poi che riguarda Creta, tutta l'i-sola è al presente un campo di battaglia. Al 21 giunse in Atene la notizia telegrafica che da due giorni si combatte nelle vicinanze di Canea.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il *Bullettino dell'Associazione agra-ria friulana*, numero 2, contiene:

Avvertenza (Redazione) — Associazione Agra-ria Friulana — Adunanza generale — Sedute del Consiglio (L. Morgante) — Il progetto di legge Minghetti — Luzzatti sulla emigrazione (S.) — Cronaca della emigrazione (G. L. Pecile) — A proposito di studi ampegolati fatti e da farsi in Friuli (G. L. Pecile) — Della fertilità e dell'esaurimento dei terreni (Gh. Freschi) — Nemici della vite (G. Nallino, F. Viglietto) — La Repubblica Argentina (P.) — Notizie cam-pestri (A. Della Savia) — Prezzi dei cereali e di altri generi di consumo — Prezzo corrente e stagionatura delle sete — Notizie di Borsa — Osservazioni meteorologiche.

I deputati del Friuli votarono come se-gue nei due appelli nominali riguardanti la tassa del macinato.

Per la proposta abbandonata dalla Commis-sione e ripresentata dall'on. Lioy, cioè di abo-lire, col 1° gennaio 1879 totalmente la tassa sul granturco e grani minori, votò Giacomelli; contro votarono Billia, Cavalletto, Dell'Angelo, Fabris, Orsetti, Pontoni, Simoni; Papadopoli era assente.

Per l'abolizione totale del macinato nel 1883, e quindi per supplire con altre imposte, che ancora non si sa quali sieno, votarono Billia, Dell'Angelo, Fabris, Orsetti, Pontoni, Simoni; contro Cavalletto e Giacomelli. Papadopoli assente.

Doni al Museo Civico. Dal sig. Luigi

vedere col moto, cui solo il gesto accenna. Per esprimersi in iscritto il sordo-muto deve ritro-vare prima il disegno della parola per ogni ge-sto o per gruppo di gesti, poi la disposizione nella proposizione, poi gli articoli, le preposizioni, i modi, i tempi, ecc. Ma ora non tutti i sordi-muti si servono di questa maniera, molti scri-vono da sé come fanno gli altri, cioè in quello che esprimono il cuore, la mente ed il senso.

Per sviluppare la mente dei piccoli sordi-muti e per farli comprendere è un lavoro molto fati-coso, di somma pazienza, secondo che richiede più o meno la capacità del bambino. Ad esem-pio, nel Collegio di Milano si comincia colla mi-mica a far comprendere all'allievo il nome dei vari oggetti più in uso, mostrando l'oggetto e scrivendo il nome sulla lavagna e così via via dai nomi si va agli aggettivi, verbi, pronomi, numeri, articoli, ecc., formando poi qualche facile propo-sizione ed insegnando i principi di calligrafia. Le scuole sono divise in quattro classi, ogni classe dura due anni. E così si va progredendo di anno in anno che l'allievo apprende a leggere e com-porre; s'insegna storia patria antica e moder-na; geografia, fisica, storia naturale ed aritme-tica, alcune nozioni sui diritti e doveri del cit-tadino; spiegando lo Stato e gli articoli relativi del Codice vigente, più storia sacra e religione.

E' indispensabile allo scolaro la lettura d'ogni lezione nei libri stampati, la quale deve essere fatta col maestro, per renderlo abile nel lin-

Borghi due sigilli, uno in bronzo del Comune di Udine del secolo XVI ed altro in ferro del Go-verno Austriaco; dal sig. Giacomo Capellari, al-tro sigillo in ferro della famiglia udinese Vir-gilio; dal co. G. B. di Varmo e sig. G. B. Poli alcuni oggetti di bronzo dell'epoca preistorica; dal dott. Francesco Bertuzzi vari oggetti tro-vati in tomba romana a Biancadi; dal prof. Ostermann una medaglia in ferro o un fascio di pergamene; dal co. Antonino di Prampero, al-cuni fascicoli autografi di poesie di Daniele Mo-rio. Donarono poi alla Biblioteca alcuni libri di cose patrie, il prof. Pirona, il co. Prampero, l'ab. Blasigh, ed i fratelli Joppi.

Suole e conferenze magistrali. Il cav. Filippo Veronese, R. Ispettore scolastico di Ge-mona, di recente domandò al Governo l'attiva-zione nel capoluogo del suo circondario di una scuola magistrale rurale di nuova istituzione; e contemporaneamente chiese di tenere nel ven-turo anno accademico una conferenza pedago-gica cogli insegnanti comunali, ed un sussidio necessario, a facilitare l'intervento degli stessi al contemplato convegno.

Sono cose che fanno onore al zelantissimo cav. Veronese, e molto utili poi al circondario a lui affidato, se saranno accordate, come giova sperare.

L'egregio Ispettore Veronese è sempre eguale a sé stesso nel promuovere in ogni modo possi-bile il miglior bene dell'istruzione. E qui giova ricordare la vivissima raccomandazione perso-nalmente da lui fatta all'onorevole Depretis, quando, Presidente del Consiglio dei ministri, visitava Gemona, all'effetto che le, ora cadute, Scuole tecniche conseguire potessero, dopo ordi-nate, l'immediato pareggiamento alle gover-native dello Stato.

Non può dunque Gemona che tenere in gran-de apprezzamento un funzionario tanto solerte e benemerito.

Peccato, che egli non abbia potuto ispirare agli elettori e consiglieri di quella città un poco di più amore per una istituzione, che pure era tanto utile al loro paese!

Soccorso necessario. La mattina del 3 corrente, scatenavasi un temporale devastatore in Azzanello, frazione del Comune di Pasiano di Pordenone. Le masse di ghiaccio cadute, oltre d'aver distrutta letteralmente la campagna, ro-vinarono i tetti delle case.

Lo squallore dei sciagurati abitanti desta la più miseranda compassione, perchè ridotti nella assoluta miseria, essendo questo il terzo anno di seguito che sono vittime dell'elemento dis-truggitore, elemento che nella circostanza pre-sente finì di gettarli nella rovina.

Consci come siamo dei sentimenti filantropici di questa generosa cittadinanza, alla stessa li raccomandiamo onde accorra in loro aiuto, sol-levandoli di tanta iattura.

Ed è perciò che apriamo presso l'Amministra-zione del nostro giornale una colletta che dai spontanei offerenti viene offerta.

Brazza co. Giacinto 1. 100, N. N. 1. 3, N. N. 1. 5, De Lafondè Carlo 1. 4, fratelli Andreoli 1. 2, Salon Giuseppe 1. 2, Marangoni Angelo 1. 1, Osualdo Cozzi 1. 2, Fabris Isidoro c. 50, Car-gnelli Carlo 1. 2, Zompichiatti 1. 150, Raddi Angelo c. 50, dott. Domenico Ermacora 1. 3, N. N. 1. 2, N. N. 1. 1, N. N. 1. 1, N. N. 1. 2, N. N. 1. 1, Giobbe d'Agostino 1. 1, Dosso Giacomo 1. 5, Menis Giovanni 1. 1, N. N. c. 50. Segatti Antonio 1. 1, Dreossi Gio. Batt. 1. 1, N. N. 1. 1, N. N. 1. 1, N. N. 1. 1, N. N. c. 50.

Totale lire 146.50

Il Tempo di Venezia ha la mutria di voler dare ad intendere, che nelle elezioni ammini-strative di Udine il co. Luigi de Puppi ebbe anche i voti dei clericali, che pure votarono tutti compatti per la lista della Curia arcive-scovile come tutti hanno potuto vedere dai voti riportati dai due capi degli interessi cattolici, che ebbero lo stesso numero di voti.

L'artista pittore sig. Leonardo Rigo fa avvertito il pubblico ed i cultori delle arti belle,

guaggio articolato, e svolta nelle osservazioni linguistiche, logiche, morali che formino com-plete le idee e spieghino bene le cose e le pa-rolle; poi anche con un dialogo familiare a voce il maestro interroga lo scolaro su ciò che riguarda lui stesso, la stessa natura, affinché questi possa far da sé proposizioni e narrazioni spontanee, limitandosi alla forma descrittiva, all'epistolare, alla dialogica ed alla riflessione.

Il nuovo metodo d'istruzione che si adottò solo che nel mese di novembre 1869 in Italia e propriamente prima nel R. Istituto dei sordi-muti di Milano fruttò grandi vantaggi ai po-veri sordi-muti, dando loro così più facilità per conversare cogli udenti e non risentirsi tanto della loro disgrazia. L'arte di far parlare i muti è cosa ben difficile, è un'impresa santissima ed il segreto della riuscita sta in gran parte nel-l'amore e nella pazienza.

Un dì, anzi solo ieri, c'era la scusa del non poter fare. Ma oggi non più: il muto può e deve parlare, e nessuno deve vantare di posse-derne lo specifico ed averne il brevetto. Anche qui, ben a ragione, dove è volere è potere.

E devo avvertire, che è falso pregiudizio il credere che l'organo della favella sia nel sordo-muto meno atto. Quest'organo è solo in istato d'inerzia, perchè la mancanza dell'udito gli toglie lo stimolo dell'azione che è il suono.

(Continua)

che egli aprì il suo studio in borgo Cassignacco in Vicolo Chiuso.

Tenore Guarneri. Anche ieri sera il tem-po non permise lo spettacolo. Il sig. Guarneri, quantunque scoraggiato dalla sorte avversa, ten-terà ogni mezzo per condurre la stagione a buon fine, fidando nell'aiuto degli Udinesi, che sempre gli dimostrarono il loro compatimento.

Il programma per questa sera è quello che c'era fissato per ieri, per cui migliore non potrebbe essere: riteniamo quindi che il pubblico accor-rerà in bel numero, sempre che il tempo lo per-metta.

Caduta di fulmine. Verso la mezzanotte del 2 andante in Povoletto (Cividale) cadeva un fulmine sulla casa di certo P. F. penetrando nella stanza da letto senza offendere nessuno di famiglia, passando poi nella sottoposta stalla uccidendovi un armento.

Figlio snaturato. Venne denunciato al-l'Autorità Giudiziaria certo T. L. di Venzona il quale ebbe a percuotere con un bastone la pro-pria madre cagionandole diverse contusioni gua-ribili in 6 giorni.

Furto. In Montereale ignoti penetrarono per una finestra, scassinandone le imposte, nell'abi-tazione di certo B. G. e rubarono 100 Chilog. di formaggio per un valore di L. 200. Introdot-tisi poscia nell'attigua stanza di certo C. M. involarono una quantità di carne suina e di oggetti di vestiario arrecando un danno di L. 54.

— In Carlinò (Palmanova) pure ignoti invola-rono a pregiudizio di certo F. V. 92 litri di farina di granturco, una fune, due paia zoc-coli, due capestri da buoi e due coltelli da tavola il tutto per l'importo di L. 60.

— La notte dal 4 al 5 sconosciuti mediante rot-tura dell'inferriata di una finestra s'introdussero nella Chiesa di S. Leonardo (Cividale) e ruba-rono tre reliquiari d'argento. Indi sforzate due cassette delle offerte vi asportarono L. 15.

Arresti. I Reali Carabinieri di S. Vito ar-restarono certo M. P. per furto di una pezza di cotone perpetrato a danno di D. M.

— Per ordine del locale Ufficio di P. S. fu ieri arrestato certo C. A. per furto commesso in danno del proprio padrone.

Contrabbando. Le Guardie Doganali, assi-stite dall'arma dei R.R. C.C. perquisirono il domi-cilio di certo M. G. di Ragogna e sequestrarono 16 piante di tabacco.

Zanelli Francesco d'anni 27, mancava ai vivi ieri alle ore 9 pom.

La madre, i fratelli ed i congiunti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant. alla Metropolitana.

Udine, 10 Luglio 1878.

Schiarimento. Il pout-pourri della *Traviata*, che fu suonato dalla Banda di Pordenone a Sa-cile, e che ottenne tanto successo, è lavoro del maestro Arnhold.

FATTI VARI

Un miracolo. — Un miracolo! esclamava un assiduo lettore di giornali iersera al caffè N. —

— Che miracolo? chiese un altro? Forse quello dei due peli del defunto?

— Che peli, che defunto! replicò l'altro. Il miracolo l'ha fatto il taumaturgo Doda.

— Oh! come!

— Ha fatto desiderare quale ministro di fi-nanze quel delle torcie, il De Pretis.

— Oh! oh! gridarono in coro gli astanti.

— E sapete quello che ha detto il De Pretis? venne a dire un altro.

— Suvvia jillo!

— Ha detto: « Il baratro è aperto! Questa sì, che è demagogia finanziaria! Chi vorrà accet-tare da costoro una tale eredità? ».

— La accetteranno col beneficio d'inventario, e con riserva di mandare l'Albanese in Miriditia.

— Ih! Ih! Ih!

— Non c'è da ridere tanto; conchiuse un buon bevitore. Se non la prendete in polemta la prenderete in bevanda. Secondo l'*Avvenire* il Doda studia il surrogato; e lo vedrete. L'im-posta voluttuaria sarà sul vino!

Il Ministero dell'Istruzione pubblica ha ottenuto dalle società ferroviarie italiane che il ribasso del 30 per cento accordato agli arti-sti che esposero le loro opere alla Mostra inter-nazionale di Parigi, sia esteso anche agli artisti di musica, che si trovano nella condizione di espositori.

La duchessa di Galliera ha legato per testamento la sua splendida collezione di quadri sculture ed oggetti d'arte al comune di Parigi cui ha pure ceduto il terreno, sul quale verrà costruito a sue spese il museo, che racchiuderà gli accennati tesori d'arte.

Dieci milioni! Dalle verifiche delle varie Estrazioni dei prestiti provinciali e comunali italiani e specialmente del Prestito Nazionale 1866, risulta che oltre dieci milioni di premi e rimborsi non sono ancora stati esatti, perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'intreccio delle estra-zioni, e fra breve tempo vanno inesorabilmente perdute molte vincite.

Il Prete De Mattia. Il *Piccolo* di Napoli scrive: Comincia ad acquistare consistenza seria

l'opinione che il povero prete De Mattia, anzi-chè essere colpevole d'un reato, sia vittima di una infame calunnia.

Concorso letterario-scientifico. L'Ateneo e la Camera di Commercio e arti della provin-cia di Brescia, approfittando della mostra inter-nazionale di Parigi, siccome occasione di studi aprono il concorso a un premio di lire sette-cento per miglior scritto sulle piccole industrie adatte ai contadini, massima alle donne e ai fanciulli, nelle intermissioni dei lavori campestri.

Lo scritto deve essere presentato entro il giu-gno 1879.

Il giudizio sarà fatto entro il 1879 da una giunta speciale.

I morsicanti a Milano. Leggesi nella *Ra-gione* di Milano: Dal 1° gennaio al 30 giugno sono centoquindici le persone morsicate da cani e che recaronsi all'Ospedale per l'opportuna cau-terizzazione.

I balocchi del fanciullo non sono sem-pre innocui come pajono a prima vista. Per e-sempio, scrive la *Triester Z.*, possono far danno serio quei palloncini o vesciche colorate di cui si diletta tanto i bambini, perchè si riempiono di gas esplodenti ed anche del pericoloso gas-luce. Alcuni giorni or sono, in uno dei carroz-zoni della *Tramway* viennese scoppiò uno di questi palloncini, ch'era tenuto ad una cordi-cella da un ragazzo, e il gas scappandone prese fuoco al contatto d'un sigaro, col l'effetto di bruciacciare la faccia d'un passeggero seduto lì presso. Vedete un po' dove vanno a cacciarsi i pericoli.

Ventagli al Congresso. Nel gran mondo di Berlino fanno furore i ventagli *au Congrès*. Le signore dell'aristocrazia presentano i loro ventagli a tutti i membri del Congresso, uno dopo l'altro, e li pregano di voler scrivere il loro nome. Il solo che finora non ne abbia vo-luto sapere è il principe Bismarck, che a tutte le domande ha risposto con un riccio: *Nein!*

Una città in viaggio. Il *Globe* dice che Virginia City nella contea di Nevada se ne va tranquillamente all'est scivolando tutta quanta verso il basso della montagna. Però si assicura che sinora, tranne la Società del gas e del-l'acqua, i tubi delle quali cambiano di posto, nessuno è disturbato!

CORRIERE DEL MATTINO

Il Congresso è agli sgoccioli. Esso ha avuto il contento di sapere, che oltre alle prede della Russia e dell'Austria, anche l'Inghilterra ha fatto le sue, ed ha voluto pigliarsi un'isola greca.

Di più, l'Inghilterra assume da sé sola il pro-tettorato della Turchia e si fa garante della sua esistenza contro tutti. La vedremo quindi combattere non soltanto contro ai Russi, che si si mangiarono un pezzo dell'Armenia, ma anche contro ai Greci, che non vogliono più obbedire ai Turchi e forse contro gli Arabi, nonchè con-tro i Libanesi.

L'Inghilterra è divenuta padrona del Medi-terraneo, come l'Austria dell'Adriatico e la Russia del Mar Nero.

Altro che indipendenza delle nazionalità cri-stiane della Turchia! Altro che guarentigie eu-ropee e comuni di tutte le grandi potenze del nuovo stato di cose in Oriente e della pace! I garanti sono tre; cioè quelli che prendono qualche cosa per sé. Ce n'è però un quarto, la Germania, che si prepara così l'occasione di prendersi dell'altro.

La liberale Inghilterra poi, oltre alla vergo-gnosa sua usurpazione nel Mediterraneo, assume da sola il protettorato della Turchia, abbassata al grado di sua suddita.

E la Francia e l'Italia metteranno il visto ed approvato a questa rapina? Non potevano almeno trincerarsi nella loro dignità per man-tenere quelli che chiamarono i principi e non tenere il sacco agli altri?

E potrà durare tutto questo? E giacchè è impossibile che duri, non valeva meglio l'averne almeno le mani nette?

E non era più che mai necessario di essere forti e vigilantissimi ai nostri confini, e mantenere i mezzi per questo.

Avremo però una cosa; il varamento del *Dan-dolo*, che ricorderà col suo nome le glorie ar-cheologiche dell'Italia in Oriente, e che l'Italia unita d'adesso è da meno della piccola Repub-blica di Venezia d'allora.

— Il foglio ministeriale l'*Avvenire*, mentre si rallegra della abolizione assoluta della tassa del macinato per l'anno 1883, dice di non vo-lersi preoccupare punto di quello che occorrerà fare allora, quando cioè mancheranno affatto nel bilancio quei milioni. Esso vuole che si prov-veda piuttosto a quello che accadrà da qui ad un anno fino a tutto il 1882. Ei dice, che è evidente che occorre applicare una nuova tassa. Esso non vuole nutrire illusioni perico-lose. Anche per questi anni si avrà nelle en-trate una diminuzione di 50 milioni all'anno a cui si deve provvedere con una nuova tassa.

Meno male, diciamo noi, che il Doda, il quale ha i suoi segreti per tutto, e se non volle punto dirli alla Camera, per farci una dolce sorpresa, pure li ha di certo nella sua bottega da mini-stro delle finanze, ha la sua imposta di consumo voluttuaria per sopprimere a questi 175 milioni che occorrono per i tre anni e mezzo.

Preparatevi adunque, o gente che fate dei con-

